

Gianfranco Rebora, l'economista che legge Flaubert per capire il cambiamento

Pubblicato: Giovedì 16 Marzo 2023



La bellezza di fare il lavoro di giornalista è la scoperta, spesso senza segnali di preavviso, – questo è il bello – di storie, esistenze e percorsi in grado di elevarsi dal rumore di sottofondo che contraddistingue la narrazione del presente e per questo in grado di indicare una direzione.

Mercoledì sera alla **biblioteca “Mario Rostoni” dell’università Liuc di Castellanza** si è svolto un incontro dal titolo “Storie di management: la biblioteca professionale di **Gianfranco Rebora**”. L’economista, già rettore dell’ateneo di Castellanza dal 2001 al 2007 e professore emerito di Organizzazione e gestione delle risorse umane, l’estate scorsa ha donato alla biblioteca **duemila volumi**. Un gesto concreto e simbolico allo stesso tempo che ha alimentato una tavola rotonda sul tema dell’importanza della **interdisciplinarietà nella formazione e nella ricerca universitaria**, senza mai sconfinare in una narrazione da “Libro cuore” o nel puro amarcord.

Rebora ha confermato una caratteristica evidenziata dai relatori: la sua capacità di dare **risposte spiazzanti**, con poche e meditate parole. Alla domanda del rettore della Liuc, **Federico Visconti**, su quale fosse il rapporto tra studio e didattica nella sua esperienza di professore, Rebora ha risposto: «In passato ho avuto un po’ di difficoltà anche per ragioni di carattere. L’insegnamento mi piace più adesso. Il punto è **concretizzare**, trovare dei punti di contatto con la realtà. Una lezione troppo astratta non va bene, c’è molto da fare in questo senso perché oggi tutto lo stimolo è verso la ricerca».



da sinistra: Laura Ballestra, direttrice biblioteca “Mario Rostoni”, Federico Visconti, rettore Liuc, Gianfranco Rebora, professore emerito Liuc, Renato Ruffini, professore Università Statale di Milano, Eliana Minelli, professore associato Liuc

Sulla **generazione “Zeta”**, spesso descritta come distratta e smartphone dipendente, alla ricerca di facili ricette piuttosto che di strumenti per affinare il senso critico, il professore ha detto: «Tra i ventenni di oggi e quelli di ieri non trovo un’enorme differenza. Io li vedo sempre molto attenti. Con loro riesco a discutere di cose e aspetti molto più ampi rispetto alla disciplina che insegno».

Rebora per l’occasione ha portato con sé **tre libri**. Non sono titoli famosi ma, pur essendo legati all’esperienza soggettiva del docente, riconducono tutti alla contemporaneità. Il primo è un **manuale americano**, una guida al **modern management** datata **1954**. Come dire: i temi di cui si discute oggi, c’erano già allora. Il secondo volume, dal sapore affettivo, è legato al suo arrivo alla Liuc di Castellanza a metà degli anni ‘90. Si tratta della **pubblicazione di una tesi di laurea** “La Regione siciliana letta attraverso il suo bilancio” che diede vita nell’isola a una rappresentazione pubblica sotto forma di processo all’istituzione. **Il terzo** è una raccolta di interventi di autori vari, pubblicata nel **1978**, sulla **crisi contemporanea**. Cosa di più attuale nell’epoca dei cigni neri?

Infine, a proposito di **interdisciplinarietà**, Rebora ha detto di avere da poco riletto “**L’educazione sentimentale**” di **Gustave Flaubert**. Un altro invito a spingere la conoscenza oltre i confini della singola disciplina, se si vuole capire il **cambiamento**. In un articolo pubblicato sul numero di gennaio-febbraio della rivista scientifica “**Sviluppo & organizzazione**” Rebora scrive: «Accogliere questa lezione oggi significa praticare un vero **pluralismo di pensiero**, quale si manifesta in tanti modi: per esempio, nello sforzo di decifrare segnali insiti nel “rumore” di eventi imprevisti, nella tensione a mascherare strumentalità e opportunismo dello storytelling dilagante, nell’attenzione verso una pluralità di voci e di narrazioni, nel seguire alla fine l’esempio di **Ulisse** quando non rinuncia ad ascoltare il canto delle sirene, garantendosi però di mantenere la propria autonomia di scelta e di azione».

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it